

STUDI E RICERCHE

Vol. IX

2016

Direttore scientifico
Francesco Atzeni

Direttore responsabile
Antioco Floris

Comitato scientifico

Bruno Anatra, Franco Angiolini, Pier Luigi Ballini, Rafael Benitez, Giorgetta Bonfiglio Dosio, Cosimo Ceccuti, Enzo Collotti, Pietro Corrao, Francesco Cotticelli, Giuseppe Dematteis, Pierpaolo Faggi, Agostino Giovagnoli, Gaetano Greco, David Igual, Lutz Klinkhammer, Bernard Lortat-Jacob, Lluís Guia Marín, Rosa Muñoz, Augusto Sainati, Klaus Voigt.

Comitato di redazione

Francesco Atzeni, Cecilia Tasca, Claudio Natoli, Olivetta Schena, Sergio Tognetti, David Bruni, Lorenzo Tanzini, Luca Lecis, Maria Luisa Di Felice, Marcello Tanca, Giampaolo Salice.

Inviare i testi a: studiericerche@unica.it

Processo editoriale e sistema di revisione tra pari (peer review)

Tutti i saggi inviati a «Studi e Ricerche» per la pubblicazione saranno sottoposti a valutazione (referee). Il Comitato di redazione invierà il saggio a due specialisti del settore che entro 50 giorni dovranno esprimere un giudizio sulla opportunità della sua pubblicazione. Se tra i due esaminatori emergessero forti disparità di giudizio, il lavoro verrà inviato ad un terzo specialista. I valutatori saranno tenuti ad esprimere i seguenti giudizi sintetici: *pubblicabile, non pubblicabile, pubblicabile con le modifiche suggerite*. I risultati della valutazione verranno comunicati all'autore che è tenuto ad effettuare le eventuali modifiche indicate. In caso di rifiuto la Rivista non restituirà l'articolo. La Rivista adotta procedure che durante il processo di valutazione garantiscono l'anonimato sia degli Autori che dei Valutatori. L'Autore riceverà una risposta definitiva dalla Redazione entro 90 giorni dall'invio del testo. Non sono sottoposti a valutazione i contributi inseriti nella Sezione Interventi. Per consentire a ricercatori e studenti di accedere ai testi la Rivista viene pubblicata anche in forma elettronica nel sito <http://www.unica.it/~dipstoge>

Ambiti di ricerca

«Studi e Ricerche» intende stimolare il confronto tra le discipline storiche, archivistiche, geografiche, antropologiche, artistiche, impegnate ad approfondire lo studio delle tematiche fondamentali relative allo sviluppo della società europea ed extraeuropea tra Medioevo ed età Contemporanea. In tale prospettiva la Rivista si propone come strumento di comunicazione e di confronto aperto e pluralistico della comunità scientifica col mondo esterno.

Periodicità annuale - Spedizione in abbonamento postale.
Contiene meno del 70% di pubblicità.

© Copyright 2016 - Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, dell'Università di Cagliari.
Tutti i diritti sono riservati.

ISSN 2036-2714

Direzione e redazione

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
Università di Cagliari
Via Is Mirrionis, 1 - 09123 Cagliari
Tel. 070.275655 - e-mail: dipstoge@unica.it

Impaginazione e stampa

Grafica del Parteolla
Via Pasteur, 36 - Z.I. Bardella - 09041 Dolianova (CA)
Tel. 070.741234 - E-mail: grafpart@tiscali.it - www.graficadelparteolla.com

SOMMARIO

TRA MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA

«*Principes Anglie ... cum cognovissent Sardos Christianos esse cuncta ablata eis restituerunt ...*». Il bassorilievo della lunetta del portale settentrionale del San Gavino di Porto Torres

MARIA CRISTINA CANNAS 9

Santissima Trinità di Saccargia (Codrongianos, Sassari).
Alcune riflessioni sul ciclo pittorico romanico

NICOLETTA USAI 39

La Capitanía de las marinas de Gallura y Terranova (1581-1700)

CARLOS MORA CASADO 65

INTERVENTI

Domenico Lovisato e la Regia Università di Cagliari. Nuove fonti di ricerca

ELEONORA TODDE 93

Antonio Gramsci: gli scritti del 1917

CLAUDIO NATOLI 121

Gramsci e il 1917: tra filologia e storia

LEONARDO RAPONE 131

The Sardinia case: issues of identity in the cinematic representation of an island

ANTIOCO FLORIS, IVAN GIRINA 143

Inquadrare e filmare dopo Jean Rouch. Note su osservazione e partecipazione nel cinema etnografico alla fine del XX secolo

FELICE TIRAGALLO 151

TRA CONTEMPORANEITÀ E INTERDISCIPLINARIETÀ

Tutto dimenticato?

Ricerche sui Crimini della Wehrmacht nella Grecia occupata 1941-1944

CHRISTOPH SCHMINCK-GUSTAVUS 161

Cinema, televisione e culture “minoritarie”. Esperienze in Sardegna
ANTIOCO FLORIS 177

Nemo propheta in patria. I film neorealisti nel circuito dei festival del cinema
fra *brand* internazionale di successo e ambiguità nazionali (1946-1952)
STEFANO PISU 189

Il museo come spazio fantasmatico: le immagini in movimento
al Museo Laboratorio della Mente di Roma
ELISA MANDELLI 203

«Tattica di scomparsa»
Fattori di continuità e instabilità nel contesto dei *free party*
DELIA DATTILO 213

RASSEGNE E RECENSIONI

La Gran Bretagna e l'Europa
EVA GARAU 233

Il cinema secondo gli storici: appunti per un bilancio storiografico
(1977-2017)
STEFANO PISU 241

Commercio, finanza e guerra nella Sardegna dei secoli XIV e XV
ANDREA PERGOLA 249

Libri, lettori e biblioteche nella Sardegna medievale e della prima età moderna
ALESSANDRA MOI 255

La legislazione mineraria dell'Europa preindustriale
MARIANGELA RAPETTI 261

La legislazione mineraria dell'Europa preindustriale*

MARIANGELA RAPETTI

Tra il 4 e l'8 dicembre 2008 si tenevano, a Iglesias e Massa Marittima, le giornate internazionali di studio intitolate 'I codici minerari: statuti europei a confronto. Dalle tavole di Aljustrel agli ordinamenti medievali'. Contemporaneamente, nelle due città si inauguravano le mostre didattiche dedicate all'argomento. Finalmente, per le Edizioni della Biblioteca del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti – sezione Archeologia – dell'Università degli Studi di Siena, importante collana fondata da Riccardo Francovich, sono stati pubblicati gli atti, curati da Roberto Farinelli e Giovanna Santinucci (*I codici minerari nell'Europa preindustriale: archeologia e storia*, All'Insegna del Giglio, Firenze 2014, 125 p., ill.).

In tutto dieci interessanti interventi, preceduti dalle presentazioni di Lidia Bai (sindaco di Massa Marittima), Luca Agresti e Gian Luigi Pillola (rispettivamente presidente del Parco Nazionale delle Colline Metallifere e commissario straordinario del Parco Geominerario storico e ambientale della Sardegna), e di Marco Valenti dell'Università degli Studi di Siena. Quest'ultimo sottolinea la caratteristica principale del volume, ovvero l'aver affrontato il tema attraverso un arco cronologico 'dilatato', che va, cioè, al di là della canonica suddivisione delle età classica, medievale e moderna, per consentire un'indagine completa sulla legislazione mineraria in età preindustriale.

Nell'introduzione agli interventi i due curatori del volume spiegano l'idea che è stata all'origine del progetto: un confronto fra gli *Ordinamenta facta per comune Masse super arte rameriae et argenteriae* e il *Breve di Villa di Chiesa*. La necessità di proporre un'adeguata contestualizzazione ha ampliato il discorso a tutta l'Europa Occidentale e ai suoi sei più importanti statuti minerari, per la prima volta trattati in un'unica raccolta di saggi.

Il ritardo nella pubblicazione degli atti è compensato dalla presenza di contributi più recenti – non discussi, cioè, durante le giornate di studio, ma che ne arricchiscono e aggiornano i contenuti. Tuttavia, il volume risente dell'assenza di due interventi presentati nel corso delle giornate di studio ma non pubblicati (*Villa di Chiesa: una città pisana in terra sarda* di Barbara Fois dell'Università degli Studi di Cagliari e *L'imprenditoria mineraria di Vipasca: un affascinante microcosmo* di Sergio Lazzarini dell'Università degli Studi dell'Insubria).

Il primo saggio, *The scavrarii of Vipasca*, curato da Juan Aurélio Pérez Macias, Artur Martins e Joao Xavier de Matos, è dedicato all'esame dei residui della lavorazione mineraria nei giacimenti di Aljustrel, in Portogallo, noti fin dall'età romana e regolati dalla *lex metalli Vipascensis*, conosciuta grazie a due epigrafi su tavole metalli-

* Recensione al volume R. Farinelli e G. Santinucci (a cura di), *I codici minerari nell'Europa preindustriale: archeologia e storia*, All'Insegna del Giglio, Firenze 2014.

che di epoca adrianea (117-138 d.C.) rinvenute proprio ad Aljustrel. La prima tavola, denominata VIP I e oggi custodita presso il museo dell'*Instituto Geológico e Mineiro* di Lisbona, fu rinvenuta nel 1876 durante i lavori di risistemazione di una discarica di inerti, mentre la seconda, denominata VIP II, fu scoperta dalla *Société Anonyme Belge des mines d'Aljustrel* nella primavera del 1906, ed è conservata anch'essa a Lisbona, nel *Museu Nacional de Arqueologia Santa Maria de Belém*¹.

Il secondo saggio sposta l'attenzione sulla Francia. Intitolato *Au carrefour des sources et de la pratique. Le district minier médiéval d'Hierle, Saint-Laurent-le-Minier (Gard-France)*, è presentato da Marie-Christine Bailly-Maître e Bruno Ancel, i quali si soffermano sulle attività argentifere tardomedievali del Midi, in particolare su quelle legate all'importante famiglia degli Anduze e al distretto minerario di Hierle, a nord di Montpellier. Su richiesta degli argentieri, nel febbraio del 1227 Pierre-Bermond, signore di Sauve e Anduze, emanava uno statuto (costituito da un preambolo e sei articoli in latino, più undici articoli in occitano) che, a oggi, risulta ancora un *unicum* sul territorio francese. Gli studiosi, riprendendo la teoria di Philippe Braunstein sull'origine degli ordinamenti minerari nelle alpi orientali², si interrogano anche sulla terminologia tecnica riscontrata, cercando di confrontare – a posteriori – regole e pratiche minerarie attraverso l'esame di alcune gallerie.

A Nicola Battelli e Emanuele Curzel il compito di contestualizzare e illustrare *I codici minerari trentini*, editi nel 2007 dallo stesso Curzel insieme a Gian Maria Varanini³. L'importanza di questo statuto risiede nel fatto di essere stato il primo, tra XII e XIII secolo, a dettare norme generali per l'attività estrattiva, beneficio del sovrano e ragione di prestigio, ricchezza e potere per chi la praticava. Interessante la breve illustrazione del dibattito storiografico sul codice minerario trentino: 'riscoperto' nel 1765 da Joseph Von Sperges, lo statuto ha interessato importanti giuristi tra Otto e Novecento, e per Heinrich Hammerle ha rappresentato, grazie alla congiuntura favorevole fra società, politica e configurazione geografica del territorio, l'origine del diritto minerario⁴. Nicola Battelli fornisce anche un importante confronto fra i diversi statuti minerari, proponendo quello che lui definisce 'albero genealogico' della statutaria europea in materia di miniere. Al principio di tutto, gli ordinamenti demaniali romani e la loro eredità nelle Alpi orientali. Da questi ordinamen-

¹ Sulle tavole di Vipasca si vedano A. Mateo Sanz, *Observaciones sobre el régimen jurídico de la minería en tierras públicas en época romana*, Universidad de Santiago de Compostela 2001; S. Lazzarini, *Lex metallis dicta. Studi sulla seconda tavola di Vipasca*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2000; J-B. Mispoulet, *Le régime des mines à l'époque romaine et au moyen âge d'après les tables d'Aljustrel*, L. Larose et L. Tenin, Paris 1908, p. X, pp. 70-93.

² P. Braunstein, *Gli statuti minerari nel Medioevo europeo*, in *Archeologia delle attività estrattive e metallurgiche*, a cura di R. Francovich, All'insegna del Giglio, Firenze 1993, pp. 277-301.

³ *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina, secoli XIII-XIV*, a cura di E. Curzel, G.M. Varanini, D. Frioli, I-II, Il Mulino, Bologna 2007. Sul *Codex Wangianus* si rinvia anche a P. Zammattéo, *Codex wangianus. La produzione dell'argento in Trentino. Le miniere medievali, Trento e l'industria metallifera del Tirolo nel XIII secolo*, Cromopress, Trento 2008; Id., *Dal Codex wangianus all'essenza sulfurea. Arte mineraria e metallurgica nel Principato di Trento*, Centro Studi Vox Populi, Pergine Valsugana 2011.

⁴ H. Hammerle, *Cartae de posta et juremontis. Bilderaus der trientinschen Bergrechtschichte*, in *Tiroler Wirtschaft in Vergangenheit und Gegenwart*, I, Schlern-Schriften, 77, Innsbruck 1951, pp. 11-31.

ti si sviluppa il diritto minerario presente nel codice trentino del vescovo Federico Wanga, principe di Trento, che avrebbe a sua volta influenzato la normativa medievale nei territori delle Alpi orientali, fino alla legge mineraria di Massimiliano I (1527). Direttamente dagli ordinamenti minerari romani discenderebbero, invece, il IV libro del *Breve di Villa di Chiesa* (compilato quando la città era governata da Pisa e mantenuto dal sovrano aragonese dopo la conquista della città, avvenuta nel 1324) e, ancor prima, gli statuti minerari di Massa Marittima (composti prima del 1294 e inseriti nello Statuto del Comune di Massa tra 1311 e 1325).

Al *Breve* sono dedicati gli interventi di Celestina Sanna (*Le miniere nel Breve di Villa di Chiesa*) e Daniela Aretino (*La città medievale rivive: una lettura dei capitoli del Breve di Villa di Chiesa*), entrambi corredati da interessanti immagini del codice⁵. La Sanna esordisce con il sottolineare l'importanza del IV libro anche per la produttività argentera catalano-aragonese. Un manoscritto conservato a Medinaceli attesta che, nel 1343, Don Pedro conte de Prades finanziava il trasferimento di «sardi maestri di miniera» presso le miniere di Falset (Catalogna), trasferimento cui seguirono, di lì a poco, altri viaggi dei sudditi iglesienti che volevano lavorare a Falset. Tuttavia, spiega Celestina Sanna, non sono state reperite le ordinanze di Falset e non si può, dunque, verificare se queste contenessero o meno dei capitoli mutuati dal IV libro del *Breve*. La documentazione è il filo conduttore della Sanna, che illustra in maniera impeccabile le norme alla base dell'attività estrattiva e le altre attività ad essa collegate, come ad esempio l'archiviazione dei documenti relativi all'attività mineraria in un armadio a scomparti, sito presso la corte a Villa di Chiesa, nel quale l'archivista si preoccupava di riporre i registri annuali, compilati da scrivani e notai, in ordine cronologico.

La vita quotidiana degli abitanti di Villa di Chiesa, così com'era regolata nel *Breve*, è l'oggetto del saggio di Daniela Aretino, che si sofferma in particolare su alcune norme igieniche e di sicurezza volte a salvaguardare l'incolumità della popolazione e che prevedevano, ad esempio, l'allontanamento dei lebbrosi e lo smaltimento degli scarti della macellazione delle carni in aree apposite (com'era comune nelle città medievali), ma anche l'espulsione di ladri e truffatori, il divieto di giocare a dadi e la sorveglianza delle colture da parte di 'barracelli' armati.

I cinque interventi successivi sono dedicati a Massa Marittima, alle sue fonti statutarie⁶ e archeologiche, e alle Colline Metallifere, oggi valorizzate come geopar-

⁵ *Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardigna*, raccolto, pubblicato ed annotato da C. Baudi di Vesme, Stamperia Reale di G.B. Paravia e comp., Torino 1877, ristampa anastatica di Carlo Delfino ed., Sassari 2006, 2 voll.; una nuova edizione, improntata su criteri filologici moderni, in *Il Breve di Villa di Chiesa*, a cura di S. Ravani, Cucc, Cagliari 2011.

⁶ *Ordinamenta super arte fossarum rameriae et argenteriae* in *Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardigna* cit., *Appendice al libro IV, VI*; *Ordinamenta super arte fossarum rameriae et argenteriae civitatis Massae* a cura di N. Rodolico, Deputazione di storia patria per la Toscana, Le Monnier, Firenze 1938; N. Cuomo Di Caprio, A. Storti, *Ordinamenta super artem fossarum rameriae et argenteriae civitatis Massae. The mining statute of Massa Marittima*, in B.G. Scott, H. Cleere, *The Crafts of Blacksmiths*, Belfast 1984, pp. 149-152; A. Lisini, *Notizie delle miniere della Maremma toscana e le leggi per l'estrazione dei metalli nel medioevo*, «Buletino Senese di Storia Patria», n. s., VI/III (1935), pp. 185-256.

co. L'interessante saggio che apre questa 'sessione massetana', presentato da Giovanna Santinucci, offre uno spaccato di ampio respiro sull'evoluzione dell'attività metallifera a partire dall'età del rame, ma con un vuoto di testimonianze per il periodo Tardo Antico - Altomedievale. È durante il Medioevo centrale che si registrano nuove fonti sull'attività estrattiva massetana, fonti che lasciano intuire la volontà dei vescovi all'origine della ripresa dello sfruttamento dei giacimenti. Nella stessa epoca si assiste al fenomeno dell'incastellamento, in gran parte fondato proprio sull'attività mineraria, cui seguirà il periodo di maggiore sviluppo di *Massa Metallorum*, al quale si deve l'origine degli *Ordinamenta*. L'ingerenza senese e la peste del 1348, spiega la Santinucci, hanno comportato la decadenza delle attività che, tuttavia, non cessarono fino alla crisi del comparto produttivo degli anni '80-'90 del Novecento (la stessa che colpì, tra le altre località, l'Iglesiente).

Il saggio di Maura Mordini (*Brevi note sulla tradizione documentaria di alcune carte massetane in tema di miniere*) illustra la tradizione documentaria di alcune carte massetane relative alle miniere, ovvero i *consilia* dei giuristi che lavorarono per conto del comune di Massa e che si trovano raccolti in due filze conservate presso l'Archivio di Stato di Siena, insieme ad altri importanti documenti, come quelli editi da Carlo Baudi di Vesme in appendice al Breve di Villa di Chiesa. Le due filze contengono copie di *instrumenta* notarili, verbali di udienza del consiglio massetano, *consilia* di giuristi e altra documentazione riconducibile all'antico archivio del comune di Massa Marittima, poi confluita nella cancelleria comunitativa massetana e infine trasferita a Siena per intervento dell'archivista abate Pietro Paolo Pizzetti, durante il Granducato di Pietro Leopoldo.

L'attività mineraria al tempo della stesura del codice massetano è al centro dell'intervento dell'archeologa Luisa Dallai, intitolato *Massa Marittima nell'età del codice: una rilettura dei dati archeologici e minerari*, incentrato sulla multidisciplinarietà delle ricerche volte ad analizzare le dinamiche insediative e produttive del territorio delle Colline Metallifere e Massa Marittima. Verso l'VIII-IX secolo si assiste a una fase di riorganizzazione territoriale ed economica che include l'attività mineraria. Per quanto riguarda le risorse cupro-argentifere, le fonti archeologiche dimostrano una battuta d'arresto in età tardo-antica e una ripresa durante l'Alto Medioevo, dato interessante in ragione dell'assenza di fonti scritte e della scarsa circolazione monetale dell'epoca. Dalla seconda metà del X secolo, illustra la Dallai, l'incastellamento comporta la riorganizzazione e il controllo dell'attività produttiva.

Le fonti – tanto archeologiche quanto documentarie – si fanno più numerose nel Medioevo Centrale. Esclusi i documenti di concessione di diritti sul sottosuolo, i primi riferimenti espliciti all'attività mineraria in queste aree si riscontrano nei documenti del secondo decennio del XIII secolo. Lo studio sul territorio massetano è facilitato dall'incontro delle fonti archeologiche con quelle statutarie e con la documentazione privata.

Gli *Ordinamenta* regolavano l'intero ciclo produttivo, e la loro originalità (seguita poi dal *Breve di Villa di Chiesa*) era data dal fatto di essere espressione di un'autorità comunale. La versione volgare degli *Ordinamenta*, giustificabile dalla necessità di arrivare a un pubblico il più ampio possibile, non ci è pervenuta, mentre la versione

latina consente di cogliere l'eredità della terminologia tecnica germanica (come è stato per il *Codex Wangianus* e sarà per il *Breve*). L'articolo prosegue con un dettagliato confronto tra le fonti documentarie e archeologiche, partendo dall'analisi topografica per poi mettere a fuoco le diverse fasi (lo scavo in sotterraneo, il lavoro a bocca di miniera e la lavorazione del minerale), nonché per fare chiarezza sugli strumenti adoperati e sulle figure professionali impiegate.

Con il saggio di Roberto Farinelli (*Dall'Erzgebirge alla Toscana di Cosimo I Medici: il lavoro minerario e metallurgico secondo «Le ordine et statuti [...] sopra le cave et meneri» del 1548*) si fa un salto avanti nel tempo. I primi Granduchi medicei hanno rivestito un ruolo centrale nello sviluppo delle attività minerarie e metallurgiche della Toscana, interessate dalla presenza di diverse maestranze specializzate originarie dell'Erzgebirge, regione montuosa tra Germania, Polonia e Repubblica Ceca. Le norme volute da Cosimo I, basate su statuti applicati in Oltralpe, non entrarono mai in vigore, ma essendo conservate nella *Miscellanea Medicea* dell'Archivio di Stato di Firenze, sono state analizzate dal Farinelli che ha cercato, in questa sede, di ricostruire l'organizzazione dell'attività estrattiva e metallurgica dell'epoca. Oltre a illustrare una per una le figure coinvolte nelle attività che il testo statutario mirava a regolare, le loro attrezzature e i loro compiti, il Farinelli fa un costante confronto con il *De re metallica* dell'Agricola (1556) e il coevo *De la Pirotechnia* di Vannoccio Biringuccio, corredando l'articolo di immagini rappresentative dei ruoli, delle attività e delle attrezzature, estratte dallo *Swarzer Bergbuch*, un testo tirolese relativo all'organizzazione dell'attività mineraria scritto nella metà del XVI secolo.

Al presente delle Colline Metallifere grossetane è dedicato l'articolo di Alessandra Casini. Il Parco Nazionale è stato istituito nel 2002 nelle aree minerarie già dismesse dai primi anni Novanta. Tra gli obiettivi quello di tutelare, recuperare e conservare i beni connessi all'attività mineraria, compreso il patrimonio archivistico, librario e fotografico.

Chiude la raccolta di saggi l'intervento di Marie-Christine Bailly-Maitre, che sottolinea l'esigenza alla base delle giornate di studi: confrontare i dati emersi dalle fonti per tentare di scrivere la storia della legislazione mineraria, sottolineando punti comuni e particolarismi. Un dato evidente – e ormai noto, grazie soprattutto a Philippe Braunstein – è quello della ricorrenza terminologica; altro fattore, forse meno famoso, è costituito dagli archivi, regolamentati dai codici di Villa di Chiesa, Trento e dallo statuto di Cosimo I.

Marie-Christine Bailly-Maitre conclude auspicando un nuovo confronto che veda protagonisti tanto gli studiosi degli statuti quanto gli archeologi che lavorano nelle zone minerarie per le quali gli stessi statuti furono emanati.

Mariangela Rapetti

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio

Università degli Studi di Cagliari

Via Is Mirrionis, 1 - 09123 Cagliari

E-mail:rapetti@unica.it

Hanno collaborato a questo numero:

Maria Cristina Cannas, Cagliari

Delia Dattilo, Cosenza

Antioco Floris, Università di Cagliari

Eva Garau, assegnista di Ricerca, Università di Cagliari

Ivan Girina, University of Warwick

Elisa Mandelli, Università di Cagliari

Alessandra Moi, Università di Cagliari

Carlos Mora Casado, Universidad de Valencia

Caludio Natoli, Università di Cagliari

Andrea Pergola, Università di Cagliari

Stefano Pisu, Università di Cagliari

Mariangela Rapetti, assegnista di Ricerca, Università di Cagliari

Leonardo Rapone, Università della Tuscia

Christoph Schminck-Gustavus, Universitat Bremen

Felice Tiragallo, Università di Cagliari

Eleonora Todde, Università di Cagliari

Nicoletta Usai, Università di Cagliari

NOTE PER LA COMPILAZIONE DEI TESTI

MODALITÀ DI CONSEGNA DELL'ARTICOLO

Il testo deve essere inviato via e-mail entro il 30 aprile di ciascun anno all'indirizzo studiericerche@unica.it. Il testo deve essere compreso in max. 20 cartelle di 3.000 battute (35 righe di 84 battute).

ILLUSTRAZIONI

Le **figure** fornite su floppy o CD devono avere una definizione di almeno 300 DPI, si sconsiglia di utilizzare il formato Jpeg, a vantaggio, invece, dei formati TIFF, EPS o PICT; tutte le illustrazioni devono essere complete di titoli e fonti (ed eventuali didascalie e legende). Le illustrazioni sono in bianco e nero (salvo eccezioni specificamente concordate con la Redazione). Nel caso in cui gli originali fossero a colori, si consiglia di provare a fotocopiarli, per verificare se, nel passaggio dal colore al bianco e nero, la figura resta comprensibile.

NOTE E BIBLIOGRAFIA

1. Nel riportare i dati di un **volume** va rispettato l'ordine seguente: - iniziale del nome e cognome dell'autore in tondo, seguiti da virgola; - titolo dell'opera (in corsivo) seguito da virgola; - editore, seguito da virgola; - città e anno di edizione (non separate da virgola); - nel caso si citi un'edizione in lingua straniera, i dati originali possono essere seguiti dai dati bibliografici dell'eventuale traduzione italiana posti tra parentesi, come nel secondo degli esempi riportati sotto; - nel caso si citi la traduzione italiana di un'opera straniera, i dati dell'edizione originale seguiranno tra parentesi, come nel terzo degli esempi riportati sotto.

U. Dotti, *Machiavelli rivoluzionario. Vita e opere*, Carocci, Roma 2003.

R. Swift, *Democracy*, New Internationalist, New York 2000 (trad. it. Roma 2003).

M. Gilbert, *Lettere a zia Fori*, Carocci, Roma 2004 (ed. or. London 2002).

2. Se si cita un volume **a cura di** qualcuno, dopo il nome del curatore andrà inserita la dicitura (**a cura di**) per i volumi in italiano; (**éd.**) o (**éds.**) per i volumi in francese; (**ed.**) o (**eds.**) per i volumi in inglese; (**Hrsg.**) per quelli in tedesco:

B. Di Prospero (a cura di), *Il futuro prolungato. Introduzione alla psicologia della terza età*, Carocci, Roma 2004.

3. Se si cita un **articolo tratto da una rivista**, questa va riportata tra virgolette basse («.....»), aggiungendo i riferimenti al numero e alle pagine; il titolo, come sempre, va in corsivo.

A. Mattone, P. Sanna, *Francesco Cetti e la storia naturale della Sardegna*, «Studi storici», 2002, n. 4, pp. 967-1002.

4. Se si tratta di un **saggio contenuto in un volume collettaneo**, il suo titolo precederà il nome del curatore dell'intero volume, corredato degli altri dati bibliografici nell'ordine descritto al punto 1.

S. Nicole, *La neurobiologia dell'invecchiamento*, in B. Di Prospero (a cura di), *Il futuro prolungato. Introduzione alla psicologia della terza età*, Carocci, Roma 2004.

SITOGRAFIA

Nel riportare i dati consultati in siti web si deve seguire il seguente ordine:

Indirizzo completo: esempio: <http://www.unica.it/> seguito dalla data di consultazione: esempio: <http://www.unica.it/> (consultato il 12 marzo 2008)

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2017
nella tipografia
Grafica del Parteolla
Dolianova (CA)

